

DISPOSITIVI ELETTRICI ED ELETTRONICI, IN AUMENTO I CONTROLLI DOGANALI

AEE e RAEE: le regole da rispettare



■ Sara Armella

Sempre più frequenti sono casi di sequestri e contestazioni per l'importazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche o legate allo smaltimento dei rifiuti da esse derivate. Molti operatori sono stati già interessati da sanzioni che non di rado superano il valore dei beni importati. Quali sono le possibili violazioni? Come prevenirle?

Aumentano i controlli dell'Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza sulle importazioni di apparecchiature elettriche ed elettroniche (c.d. "AEE"), spesso di provenienza cinese o comunque dal Far East, e sui relativi adempimenti, nonché sulle importazioni di apparecchiature contenenti pile o batterie. Le sanzioni applicate dalle Province, Città metropolitane e Camere di Commercio, autorità competenti all'irrogazione, sono davvero ingenti e, anche a causa della rigida interpretazione della normativa di riferimento, spesso superano il valore stesso dei prodotti importati.

Il sempre maggiore interesse da parte dell'Autorità doganale per questa tipologia di prodotti muove da obiettivi di sostenibilità ambientale: durante l'emergenza da Covid-19, la raccolta dei rifiuti derivanti dagli AEE (c.d. "RAEE") è cresciuta del 6,3%, ma è stato effettivamente riciclato solamente il 65% del quantitativo immesso in consumo.

Chi è interessato dagli adempimenti

Quali sono le imprese interessate dagli adempimenti? I soggetti rientranti nella definizione di "produttore"

di AEE sono tenuti a contribuire alla corretta raccolta e allo smaltimento dei prodotti in commercio. Essendo particolarmente nocivi per l'ambiente, i rifiuti AEE necessitano di specifici trattamenti presso centri attrezzati, finalizzati a delimitare la tossicità delle scorie e devono essere, dunque, oggetto di un'attenta attività di due diligence. Molto delicato risulta, anche, lo smaltimento di pile, batterie e altre fonti di alimentazione. La normativa di riferimento (per gli AEE il d.lgs. 49/2014, per pile e batterie il d. lgs. 188/2008) obbliga i produttori a effettuare preventivamente l'iscrizione ai registri nazionali (c.d. "Registro RAEE" e "Registro Pile"), istituiti presso la Camera di Commercio competente per territorio, dei soggetti tenuti al finanziamento della gestione dei rifiuti derivati dai dispositivi elettronici. Nello specifico, coloro che non risultano iscritti, al momento dell'immissione in consumo dei prodotti importati, commettono una violazione punita con sanzioni considerevoli, comprese tra un minimo di 30.000 fino a un massimo di 100.000 euro per ogni bolletta doganale accertata.

Le apparecchiature elettriche ed elettroniche di importazione sono sempre più nel mirino dell'Autorità doganale. In caso di inadempienze le sanzioni applicate sono ingenti

6,3% Tasso di crescita della raccolta RAEE

65% Quota effettivamente riciclata rispetto a quanto immesso in consumo

Occorre prestare particolare attenzione, pertanto, alla qualifica di "produttore AEE". Il d. lgs. 49/2014 identifica con tale definizione non solamente le società italiane produttrici di questi beni, ma anche coloro che si limitano a commercializzarli nel mercato nazionale, apponendovi il proprio nome o marchio di fabbrica. Sono quindi considerati "produttori" anche gli importatori e i rivenditori di merci provenienti da fornitori extra Ue, anche se stabiliti in un altro Stato membro o in un Paese terzo, che effettuano operazioni di introduzione sul mercato nazionale, anche in modalità e-commerce.

Occhio all'etichetta!

Occorre prestare particolare attenzione all'etichettatura delle apparecchiature immesse in commercio. Le contestazioni più frequenti riguardano la mancata indicazione del marchio del produttore, del consumo energetico o dei simboli, previsti dalla legge, che indicano il corretto smaltimento dei RAEE e delle pile. Da tenere presente che tali contestazioni possono dar luogo anche a procedimenti penali, con l'interessamento della Procura della Repubblica competente. Un ulteriore elemento oggetto di verifiche dell'Autorità doganale



Il crescente interesse da parte dell'Autorità doganale per questa tipologia di prodotti muove da obiettivi di sostenibilità ambientale: ancora troppo bassa è la percentuale dei RAEE riciclati



consiste nell'apposizione, da parte dell'importatore, della marcatura CE (acronimo di "Conformità Europea") sul prodotto elettronico, che è obbligatorio per tutti gli AEE

importati. Una recente contestazione dall'Agenzia delle dogane riguarda, per esempio, il mancato inserimento delle informazioni obbligatorie nel libretto delle istruzioni di un AEE.

Chi è l'autrice

Sara Armella, avvocato cassazionista, esperta di fiscalità nazionale e internazionale, è avvocato di importanti gruppi italiani e multinazionali. Autrice di "Diritto doganale dell'Unione europea" (Egea, 2017) "EU Customs Code" (BUP, 2017) e di oltre cento pubblicazioni scientifiche, è docente presso i Master di Università Bocconi, Università Statale di Milano e Università Tor Vergata e presso Ita-Agenzia per l'Italia. Esperto del gruppo di lavoro "Dogane" di Confindustria nazionale e relatore in numerosi convegni specialistici internazionali, è stata insignita del titolo di "Accademico del Diritto doganale" della International Customs Law Academy - ICLA, che conta soltanto 100 esperti in tutto il mondo. È membro della Commission on Customs and trade facilitation della Camera di Commercio Internazionale di Parigi, e tra i fondatori di Greenlane, associazione internazionale di studi professionali indipendenti specializzati in fiscalità indiretta e del commercio internazionale. Nel 2019 ha vinto il prestigioso PICARD PRIZE (PICARD è l'acronimo di Partnership in Customs Academic Research and Development) organizzato dall'INCU (International Network of Customs University) e dalla WCO (World Customs Organization). Recentemente l'Avvocato Armella è stata nominata Presidente della Commissione Dogane e Trade facilitation della Camera di Commercio Internazionale, sezione italiana. Attualmente è Consigliere di amministrazione indipendente di Ferservizi (società del gruppo Ferrovie dello Stato) nominata dal Ministero dell'economia e delle finanze e di Autogas nord, oltre che presidente dell'organismo di vigilanza 231 di La Spezia Container Terminal.



Sara Armella

**Da 30.000
a 100.000 euro**
L'ammontare delle sanzioni per
ogni bolletta doganale accertata per
i produttori non iscritti al registro
RAEE e Registro Pile

Le sanzioni previste

Ma quali sono le sanzioni previste? Sebbene tutte le contestazioni relative alle etichettature prevedano sanzioni abbastanza contenute (per esempio, l'assenza del marchio del produttore comporta una sanzione tra i 500 e i 5.000 euro), in un caso recente sono state contestate penalità per 7 milioni di euro, nonostante il

valore dei beni non superasse i 100 mila euro. Le sanzioni, infatti, spesso sono applicate non sul container o sul numero di box importati, ma per ogni singolo dispositivo o per ogni singola batteria, moltiplicate per il numero dei prodotti.

In via preventiva, è certamente consigliabile una più accurata selezione dei fornitori e maggiori controlli preventivi, già al momento della

spedizione dal paese di fabbricazione, affinché siano rispettate le condizioni di legge (es. presenza dei simboli e i marchi richiesti sulla superficie dell'AEE). Da tenere presente che, nel caso in cui, a causa della particolare conformazione dell'oggetto, la raffigurazione di tali elementi non risulti possibile, le indicazioni dovranno essere presenti sull'imballaggio e sulle istruzioni per l'uso. ■

DHL SUPPLY CHAIN
**IL LATO FASHION
DELLA LOGISTICA**

marketing.dsc.it@dhl.com

DHL

